

sociarmi alle ampie dichiarazioni fatte dal collega per gli affari esteri.

PRESIDENTE. L'onorevole Rubini ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

RUBINI. Io non so se possa dichiararmi soddisfatto.

La mia interrogazione tendeva a sapere come il nostro Governo tuteli gl'interessi che ora si stanno dibattendo alla Conferenza di Berna. Con molta cortesia l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri ha narrato delle vicende preparatorie a questa discussione. Ma poi in quanto al modo e al come, che costituiscono appunto la sostanza della mia interrogazione, egli ha detto (voglio anche ammettere abbia dovuto dire) che pendenti le trattative, non poteva dare nessun chiarimento. Ecco perchè, per la forma posso dichiararmi soddisfatto, per il contenuto, mi dispiace, ma siamo all'oscuro tanto io quanto la Camera, così come prima, e quindi soddisfatto non potrei dirmi.

Questo argomento, di grande importanza, avrebbe dovuto essere svolto in una interpellanza. Ma il tempo premeva (io avevo già presentato la questione prima della chiusura dell'altra legislatura). Oramai la Conferenza essendo aperta, io non poteva più fare altro che appigliarmi al sistema di presentare una semplice interrogazione.

Sono moltissimi i punti che vanno riguardati nel dibattere questa questione fra noi e la Confederazione Elvetica, punti i quali debbono essere discussi serenamente, nel rispetto continuo di un'idea, che abbiamo da fare con uno Stato amico, e che bisogna agire, pur tutelando il nostro diritto, in maniera da restare con esso nei termini più amichevoli possibili.

Perciò non era quasi il caso di indagare se il Governo svizzero aveva o non aveva il diritto di fare il riscatto. Lo avrei ammesso come un suo diritto, ma avrei soggiunto subito (ed io fino da cinque anni fa non mancai di richiamare l'attenzione del Governo sull'argomento): Dibattiamo tranquillamente i nostri interessi reciproci in giuoco, che sono moltissimi. Sono interessi finanziari, economici, amministrativi, umani. Su questo ultimo punto svolgerà la sua interrogazione l'onorevole Baslini, al quale io mi sono associato; la mia si limita alle tre prime parti.

Sono interessi gravissimi, e giovava non aspettare fino a quaranta giorni circa dal

giorno indicato per il riscatto, per formulare tassativamente le proprie domande; sarebbe stato assai opportuno di aver esposte le nostre domande a tempo più propizio.

Si tratta di milioni e milioni. Si tratta di partecipare ai proventi finanziari, di influire sulle tariffe. Si tratta di partecipare nell'Amministrazione. Tutto ciò il riscatto mette in forse.

Io sono stato quasi accusato di aver detto: Vogliamo il rimborso di 58 milioni. No; fino dal 1904 io aveva detto: possiamo anche spingere le nostre pretese fino a domandare il rimborso dei 58 milioni da noi sovvenuti (e credo vi sieno degli argomenti in proposito) ma io non mi sono accampato su questo punto; ho detto anzi: consideriamo, se si vuole, la questione puramente dal lato finanziario, ma volgiamo lo sguardo ad altri compensi. E questi compensi si possono trovare su basi le quali offrano argomento di soddisfazione reciproca.

E perciò mi era sembrato che la costruzione del nuovo valico orientale delle Alpi, che il Governo svizzero ha preso impegno di costruire verso i suoi Cantoni, potesse offrire la piattaforma utile di un accordo anche per rispetto al Gottardo, qualora per tale valico nuovo la Svizzera avesse preferito lo Spluga, che interessa vivamente la nostra economia, ad altro per l'Italia assai meno vantaggioso.

Non v'è dubbio che per tale guisa le trattative al riguardo del Gottardo riuscirebbero più spedite.

Questa mi pareva la piattaforma più larga ed amichevole, sebbene taluni svizzeri ritengano diversamente.

Si eviterebbero così dei dibattiti minuti, incresciosi, i quali, altrimenti, non possono non sorgere nelle presenti trattative, poichè esse devono tendere ad ottenere adeguati compensi su di ogni punto.

Le condizioni della ferrovia del Gottardo subiscono delle modificazioni così gravi, in conseguenza del riscatto, da obbligare i nostri negoziatori a non agire diversamente. Di fronte al riscatto che si deve fare non dobbiamo soltanto tutelare un interesse generale di compartecipazione nell'azienda; ma dobbiamo tutelare diversi interessi speciali, cioè l'interesse finanziario per la quota eventuale negli utili, l'interesse economico riguardo alle tariffe e l'interesse umanitario riguardo alle prestazioni della mano d'opera.